

La terza pallottola di Larsson

Il 9 gennaio esce in Italia l'ultimo volume della trilogia «Millennium» dello scomparso scrittore svedese
Lo abbiamo letto per voi: le prime scene in un ospedale con Lisbeth e il padre aggressore in lotta per la vita

di **Giovanni Pacchiano**

L'Epifania, si sa, tutte le feste se le porta via. Ma, nel 2009, la vera festa per i lettori avverrà il 9 gennaio, con l'uscita in libreria dell'edizione italiana dell'ultimo volume della trilogia *Millennium*, dello svedese Stieg Larsson, ormai diventata un best-seller internazionale. Il titolo originale: *Luftslottet som sprängdes*, alla lettera «Il castello d'aria che esplose». Mentre i francesi della valorosa Actes Sud, arrivati prima di noi, l'hanno pubblicato come *La reine dans le palais des courants d'air*, e ora **Marsilio** lo stampà come *La regina dei castelli di carta* (pagg. 800, € 21,50).

Si era in pochi a conoscere Larsson e a scommettere su di lui alla vigilia del Natale 2007, dopo l'uscita di *Uomini che odiano le donne* (pagg. 676, € 19,50). Ne abbiamo parlato su queste pagine nel numero del 9 dicembre 2007. Poi, il fenomeno è scoppiato, sulla base di un acceso passaparola che dura tuttora. E i numeri danno ragione alla scelta dell'editore: sulle ultime fascette dei due Larsson oggi in libreria (il secondo è *La ragazza che giocava con il fuoco*, pagg. 754, € 19,50), vengono riportati, rispettivamente, i dati di 500mila copie per il primo, e di 250mila copie per l'altro.

Sul perché del trionfo di Larsson, abbiamo già detto sul supplemento domenicale del 31 agosto 2008. Tuttavia, per ricapitolare in breve, occorre ricordare che, alla base, stanno alcuni ingredienti fondamentali. Primo fra tutti, la strepitosa capacità dell'autore di coinvolgere chi legge con l'alto ma calibratissimo tasso emotivo della trama. E poi, anche il carattere dei suoi libri, generosi romanzi-fiume alla maniera realistica ottocentesca, balzacchianamente minuziosi, anche nella descrizione dell'ambiente sociale e politico. Dove i buoni non sono sempre così integralmente buoni. Come, qui, il per-

sonaggio più affascinante, la giovane (ha 26 anni) intelligentissima e stramba Lisbeth, la regina del mondo degli hacker (forse, di qui il titolo francese e quello italiano). Vessata fisicamente e spiritualmente, da piccola, da un ignobile padre, la spia russa Zalachenko - un tipaccio che, rifugiandosi in Svezia, ha da subito fatto comunella con una misteriosa Sezione speciale dei servizi segreti -, e dai suoi compari, fra cui l'orrido psichiatra Teborian: responsabile della sua reclusione, a 12 anni di età, in manicomio. E fin qui ci riferiamo ai primi due volumi.

Certo, Lisbeth è dalla parte dei buoni, ma è anche una vera Lady Vendetta assetata di una giustizia ottenuta a suo modo. Mentre l'altro protagonista della trilogia, Mikael, 40 anni, giornalista, con il quale la ragazza ha condiviso le avventure del primo e del secondo volume, non senza forti contrasti (hanno avuto una storia, ma lui è uno che va con troppa), è, appunto, un simpatico seduttore, professionalmente bravissimo e integerrimo, ma più "easy" nelle faccende private. Quanto poi alla collega di Mikael, e sua amante da una vita, la bella Erika Berger, direttrice del mensile di attualità e politica «Millennium», una «donna sicura di sé e un po' dominatrice, con le fossette e la frangia bionda», apprendiamo, non senza un certo divertimento, nel terzo volume, che anche lei ha i suoi altarini segreti, fra i quali un periodo passato, a 25 anni, come socia del club «Extremo» (*nomen omen*).

Un fatto è certo: per noi, come per tantissimi, la lettura di Larsson è stata ed è una droga. È così che, incapaci di aspettare, nel 2007 abbiamo comprato in Francia, e divorato con il debito anticipo, questo terzo volume. Totalmente ammirati dell'abilità dell'autore nel superare i rischi insiti nella trama stessa, per buona parte ambientata nel luogo chiuso di un ospedale. Dove Lisbeth, arrivata con tre pallottole in corpo, di cui una nella testa, dopo lo scontro armato

col turpe padre (si veda la fine del secondo volume), e operata d'urgenza, è ricoverata. Ironia della sorte, Zalachenko, ferito dalla figlia a colpi di accetta e malconcio, sta due camere più in là, nello stesso corridoio, senza la minima sorveglianza (ah, gli svedesi!).

E però, mentre i due se la vedono brutta, specialmente Lisbeth, che non solo non è in grado, per ora, di muoversi e di parlare, ma è anche stata accusata di triplice omicidio e, in più, querelata dal padre - una bella faccia di bronzo - per tentato omicidio, non difettano, in questa parte, sorprese improvvise e totali, di cui non intendiamo derubare il lettore. Solamente diremo che fuori, nel mondo, mentre i due lottano in ospedale per la vita, gli altri si danno un gran daffare. Sia i servizi segreti deviatissimi della Sezione speciale; quanto la polizia, sulle tracce dei complici di Zalachenko; e un pessimo procuratore in attesa del miglioramento della ragazza per poterla arrestare.

La bravura di Larsson sta soprattutto nel mescolare le carte, null'altro che lo specchio delle sporcizie della società di oggi: dossier autentici si confondono con dossier finti; Mikael (e non solo lui) è spiato attraverso cimici seminate ovunque, perché è entrato in possesso di documenti pericolosi per troppi. Sino al punto in cui, viceversa, sono gli stessi spiati a spiare le spie... E non mancano tratti di humour, quando l'ineffabile Mikael trova tempo e modo per avere una storia con una bellissima ed energica ispettrice, patita della forma fisica, e di altro. Mentre, per restare nel campo delle donne energiche, Erika, passata, dopo ambascie, da «Millennium» alla direzione del prestigioso «Svenska Morgon-Posten», riceve sconce minacce anonime, e una visita inaspettata, a casa, da brivido...

Il lettore non ce ne voglia: abbiamo raccontato solo una minima parte di quanto succede in questo fluviale capolavoro. Mentre il 9 gennaio si avvicina.

Fra trame di agenti segreti e dossier veri e falsi, «La regina dei castelli di carta» è un thriller fluviale ed emozionante



Guardando l'orizzonte. Uno scatto di Stieg Larsson (1954-2004) nella sua barca a vela